

Truman si ripete e si contraddice

Nel mentre auspica una politica di scoperta ingerenza negli affari interni della Grecia il Presidente insinua di "pressioni, e di "interferenze, d'altri Paesi

WASHINGTON, 5 aprile. (Reuter) - Parlando questa notte al banchetto annuale del partito democratico, il Presidente Truman ha annunciato che in questo momento non basta proclamare «non vogliamo la guerra», ma è necessario agire e agire tempestivamente per soffocare i principi di ingerenza che potrebbero estendersi in tutto il mondo. «Noi sappiamo», egli ha detto - «come comunisti». L'abbiamo già visto altre volte: con l'aggressione di un forte contro un debole, speratamente con l'uso della forza delle armi e segretamente per mezzo dell'infiltrazione. Sappiamo come nascono e si diffondono e sappiamo anche come finire.

Esponendo la sua politica di assistenza, il Presidente Truman ha detto che il suo paese ha dato una lettera di Jefferson al presidente Monroe, in cui è detto, «non dobbiamo perdere l'occasione di elevare la nostra protesta contro i violati diritti della libertà delle Nazioni rappresentate dalle interferenze di uno Stato negli affari interni di un altro». «Anche noi», come Jefferson, «non dobbiamo perdere l'occasione di elevare la nostra protesta contro i violati diritti della libertà delle Nazioni rappresentate dalle interferenze di uno Stato negli affari interni di un altro».

Truman ha detto che il suo paese ha dato una lettera di Jefferson al presidente Monroe, in cui è detto, «non dobbiamo perdere l'occasione di elevare la nostra protesta contro i violati diritti della libertà delle Nazioni rappresentate dalle interferenze di uno Stato negli affari interni di un altro».

La riconvocazione dell'Assemblea Costituente fissata per il dieci corrente

ROMA, 5 aprile. L'Assemblea Costituente, secondo quanto apprendiamo dall'Ufficio di presidenza, si riunirà il 10 corrente per discutere il progetto di costituzione della repubblica italiana e precisamente la parte che concerne la struttura del governo. Il giorno 10 alle 11 si riunirà la commissione finanziaria e tesoro la quale discuterà il progetto di legge sulla riforma del sistema tributario. La commissione finanziaria e tesoro la quale discuterà il progetto di legge sulla riforma del sistema tributario. La commissione finanziaria e tesoro la quale discuterà il progetto di legge sulla riforma del sistema tributario.

Squadismo falangista

Corrispondente americano minacciato di morte in Spagna

WASHINGTON, 5 aprile. (Reuter) - Il sottosegretario di Stato americano Dean Acheson ha dichiarato ieri ai giornalisti che uno dei suoi collaboratori, un corrispondente americano, è stato minacciato di morte in Spagna. Acheson ha detto che il suo collaboratore è stato minacciato di morte in Spagna.

L'intervento del governo statunitense

WASHINGTON, 5 aprile. (Reuter) - Il sottosegretario di Stato americano Dean Acheson ha dichiarato ieri ai giornalisti che uno dei suoi collaboratori, un corrispondente americano, è stato minacciato di morte in Spagna. Acheson ha detto che il suo collaboratore è stato minacciato di morte in Spagna.

Consiglio dei ministri

Tesseramento differenziale

Un piano presentato dall'Alto Commissario per l'alimentazione sarà discusso mercoledì venturo

ROMA, 5 aprile. L'Alto commissario per l'alimentazione, Carlo Rosselli, ha presentato al Consiglio dei ministri un piano di tesseramento differenziale. Il piano prevede che i cittadini saranno divisi in tre categorie: la prima categoria, che comprende i ceti più abbienti, pagherà un contributo più elevato; la seconda categoria, che comprende i ceti medi, pagherà un contributo medio; la terza categoria, che comprende i ceti più poveri, pagherà un contributo più basso.

Per ridurre le spese militari

Il Ministro Gasparotto visita la base navale di La Maddalena

ROMA, 5 aprile. Il ministro della Marina, Giuseppe Gasparotto, ha visitato la base navale di La Maddalena. Gasparotto ha detto che la base navale di La Maddalena è una delle più importanti basi navali italiane. Gasparotto ha detto che la base navale di La Maddalena è una delle più importanti basi navali italiane.

Il primo trimotore "Fiat G. 12"

destinato alle linee nazionali trasporterà 18 passeggeri e 4 uomini di equipaggio

MILANO, 5 aprile. Starnone ha avuto luogo l'atterraggio del primo trimotore Fiat G. 12, destinato alle linee nazionali. Il trimotore Fiat G. 12, destinato alle linee nazionali, trasporterà 18 passeggeri e 4 uomini di equipaggio.

La lotta per il ribasso RESISTAV

in rapida applicazione ovunque al rialzo dei prezzi

Già stabiliti i nuovi listini nelle provincie di Bologna e Firenze

ROMA, 5 aprile. La lotta per il ribasso dei prezzi dei generi alimentari è in piena applicazione in tutte le provincie. A Bologna e Firenze sono già stabiliti i nuovi listini. A Bologna i prezzi dei generi alimentari sono stati ridotti del 10 per cento. A Firenze i prezzi dei generi alimentari sono stati ridotti del 10 per cento.

ADAGIO A MOSCA

Prevale la tesi francese sugli enti amministrativi della Germania

Il riassetto politico tedesco verrà realizzato gradualmente - Ulteriori richieste jugoslave ai danni dell'Austria - Ripresa imminente delle trattative per la revisione dell'alleanza anglo-russa

MOSCA, 5 aprile. Il Consiglio dei ministri degli Esteri ha deciso di realizzare gradualmente il riassetto politico tedesco. Il riassetto politico tedesco verrà realizzato gradualmente.

Esperimenti curiosi

Un terreno allagato seminato a grano con l'aereo

NORTHAMPTONSHIRE, 5 aprile. Un esperimento curioso è stato fatto in Northamptonshire. Un terreno allagato è stato seminato a grano con l'aereo.

La tradizionale festa dello "Scoppio del carro"

FIRENZE, 5 aprile. La tradizionale festa dello "Scoppio del carro" si svolgerà a Firenze. La festa dello "Scoppio del carro" si svolgerà a Firenze.

Veleno della stampa ellenica

Protesta del Governo sovietico e richiamo dell'ambasciatore in Grecia

MOSCA, 5 aprile. Il Governo sovietico ha protestato contro il veleno della stampa ellenica. Il Governo sovietico ha protestato contro il veleno della stampa ellenica.

La bomba terrore polacca

Il primo ministro polacco ha dichiarato che la bomba terrore polacca è una minaccia per la pace in Europa. Il primo ministro polacco ha dichiarato che la bomba terrore polacca è una minaccia per la pace in Europa.

Primi aerei

L'americano Reynolds vuol compiere il giro del mondo in 55 ore

NEW YORK, 5 aprile. L'americano Reynolds ha annunciato che vuole compiere il giro del mondo in 55 ore. Reynolds ha annunciato che vuole compiere il giro del mondo in 55 ore.

I corpi di due assassinate occultati in un pozzo

Sembra trattarsi di un omicidio per rapina

Le beatitudini

Il mattino era appena una stria quasi invisibile, ancora perduta nell'orizzonte. E un silenzio intorno, rotto in sfumatura soltanto dal rumore di sonno della turba che dormiva nella piccola valle. La gente, uomini, donne e bimbi, tutti come bimbi, che avevano seguito Gesù. Sull'altura, sotto un cedro che profumava la notte tiepida, Gesù vegliava in meditazione. Gesù accolse sul volto la prima carezza della chiarezza d'alba e ebbe un brivido, un moto umano di stanchezza e di sofferenza: i rumori che salivano, sempre più vivi e frequenti dalla valle, gli ridarono serenità e una freschezza quasi infantile. S'incamminò lentamente verso il luogo poco discosto dove dormiva Pietro con gli altri Apostoli. Gli toccò la spalla e Pietro fu subito, d'un balzo, in piedi.

«Maestro!»
«No, Pietro: nessun orecchio da staccare con taglio netto; né galli che cantano se non per questo mattino di beatitudine. Solo che voi dovete dare l'esempio: tra la gente che ci ha seguito, la notte già scopre gli occhi alla luce che il Padre mio ha donato agli uomini...»
«Una parabola, Maestro?»
«No, Pietro — e sorride — va, ora, tra la gente».

L'accampamento s'era intanto risvegliato completamente e Pietro girava tra i crocchi, comandando di non fare troppo rumore: non perché il Maestro stava dormendo, ma, più importante, era in meditazione: meditava sempre. Lui: sempre era in colloquio con l'inconoscibile.

Un bimbo, subito imitato da altri disse alla madre che aveva fame: le donne guardarono, senza parlare Pietro, che distolse lo sguardo imbarazzato.
«Incredibile — pensava risalendo la breve ripa che portava al luogo dove Gesù stava meditando — incredibile come sia facile per questa gente profanare con desideri assurdi la promessa che ha fatto loro il Maestro di parlare, di dire loro parole di vita».

Per Pietro l'attesa della parola di Gesù era un sospiro soprannaturale che si doveva sentire nell'aria: e i bimbi dovevano aspettare quelle parole come una musica dolcissima, i grandi come il più completo degli alimenti.

Per le parole di Gesù, Pietro aveva lasciato la casa in riva al lago, e la barca e le reti che facevano luccicare, quando il pesce rimaneva preso: era tanto buono e indulgente Gesù, con lui, da perdonargli tutte le bizze di uomo impulsivo.

Sembrava che Gesù non volesse mai dargli motivo di rimpiangere la decisione che aveva preso: il ricordo del lago, della sua donna, era, nei momenti di solitudine, pieno di pericolosa nostalgia.

Disse Pietro a Gesù:
«Maestro, la turba già aspetta impaziente: il giorno è già alto...»

«Gesù, ancora una volta sorride:
«Ha mangiato quella gente, stamane?»

«Sono due giorni che ti seguono, Maestro, e quel poco che avevano lo hanno consumato ieri».

Da uomo pratico aveva risposto, Pietro: senza aspettare il formulari di un suo pensiero, di una sua creduta convinzione che voleva porre tutto alla sete e alla fame delle parole che il Maestro avrebbe pronunciato.
«Provvedi intanto a dar loro da mangiare».

Pietro ormai non era in grado di reagire: la sua immediatezza e il sorriso di Gesù avevano creato nei suoi pensieri e nei suoi impulsi una confusione imperiosa e rassegnata.

Così si avviò a cercare l'economia immaginando di divertirsi al vedere la faccia di Giuda e le riserve brontolate prima che si decidesse a fare la spesa per sfamare tante persone.

Pani e pesce: puzza di fritto che si sarebbe diffuso nel polverone, che avevano sollevato i bimbi correndo, che stagnava nell'aria immobile di sole: sudore e sudiciume.

Lui solo, Pietro, staccato dalla realtà nell'estasi del sogno, e sotto il cedro il Maestro che meditava.

Lui solo, Pietro, trasportato da un nuovo desiderio, agli anni che precedettero la sua rinuncia.
Il lago in collera e la trepidazione della sua donna; la pace del lago e la chiama, all'alba, ai compagni per andare alla pesca. La sua vita legata alla vita degli altri dai vincoli del lavoro

comune, della gioia e della sofferenza.

Al vocare ch'era scoppiato tra la turba mentre veniva distribuito il cibo, era successa l'animazione e poi la calma solenne e pesante della digestione.

E Gesù incominciò a parlare... Pietro, con uno sforzo che procurò un dolore invincibile fino ai visceri, si protese ad ascoltare: in un angolo la figura di Giuda si staccava assente, corrucciata.

La voce dolcissima di Gesù passava tra il polverone stangiante come raggio di sole: andava oltre la minuscola turba assopita, appena sfiorandola; oltre la finitella della piccola valle, nei tempi, per essere accolta miseramente: voce dolcissima ma tanto triste, quasi disperata.

E Gesù disse tra l'altro:
«Beati i mansueti perché possederanno la terra...»

Umberto Chiaroselli

Il Presidente

di CARLO ZANNERIO

La tua casa ha colore d'innocenza,
antico latte brilla nei suoi marmi.

Un cielo è la bandiera
ove il pennone d'oro
infuoca e innalza stelle.

Nel nuovo mondo la bestia è più bella:
la fanno rilucere
i denti di lingotto.

Il suo ventre ferrato
si gonfia di carboni,
nelle sue vene scorre olio di pietra:
sole d'antiche rocce.

Dalle sue squame s'alzano gli sciami.

E' libera e non ringhia
negli atti d'ubbidienza;

Tu seduto la muovi
parlando in mille fili.

Nel cielo nuovo d'eventi
l'ordine è un lampo;
l'è già nato dagli occhi
l'angelo di metallo.

Vola e con foglie d'eliche stormisce
chiaro di spazi,
il suo argento nei cieli
si fa ramo d'ulivo

e canta pace a tutti gli orizzonti.

A Hiroshima
su resti di lapilli
nessuno odia o si pente.

PITTURA E SCULTURA CONTEMPORANEE in una esposizione a Trieste



A. Funi: «Zingaresca»

«La pazzia di Funi si traduce, nella sua attività pittorica, in un costante andare verso la bellezza. Vi è nella sua mentalità d'artista un che di platonico, di ermafrodito e di ineffabilmente gentile».

(G. De Chirico)

OMBRE DI IERI Mito di VALENTINO Commiato di CHARLOT

In una edizione sonorizzata del «Figlio dello scienziato», che si sta proiettando sui nostri schermi, l'ultima immagine di Rodolfo Valentino ripropone lo esame del suo valore di attore e la revisione di un mito. Vita avventurosa, quella di Rodolfo Guglielmi (da arte Valentin), nacque a Capri, in un piccolo borgo del Lido, il 6 maggio 1893; alla morte del padre veterinario entrò nel collegio della «Sapienza», a Perugia, per essere avviato alla carriera militare, ma, studente sguadagnato ed indisciplinato, fu espulso per scarso profitto. Sorpassò il migliore non ebbe all'istituto navale di Venezia, dove non fu accolto per insufficienza toracica. Dopo due anni di scarsa applicazione alla scuola di artiglieria a Genova, eccolo a Parigi e sulla Costa Azzurra a dilapidare la sua parte dell'eredità paterna. Poi, il miraggio del film: l'America. Vi giunse nei primi mesi del 1913, per vivere al seguito di mestieri più umili (segretario, fattorino, giardiniere), raggiungeva una certa notorietà come ballerino nei locali notturni alla moda. In uno di questi incontri l'attrice Norma Kerry, che lo fece assumere come comparsa alla Universal di Hollywood. Passarono tre anni di lavoro anonimo sotto la luce spietata dei riflettori, poi il regista Rex Ingram gli affidò la parte del gauchito Jean nel «Quattro cavalieri dell'Apocalisse». Fu una rivelazione: successivamente «Lo sceriffo» con Agnese Ayres, «Sangue e arena» con Nita Naldi, «Monieur Beaucaire» con Doris Kenyon, «Aquila nera» con William Banky, e «Cobra», che fu

un clamoroso insuccesso. Più che la sua recitazione (maturata e lezionata, del resto) piaceva il tipo ideale di lui impersonato. — Ma quando lo si vide in azione tutte le risorse dello «star-system» (divismo) — romanzesco, seduttore, l'ideale di gran donna. Ma il «mito» di Valentino è posteriore alla morte dell'attore italiano (22 agosto 1926) e fu opera del battage pubblicitario organizzato per il lancio dello scienziato.

Ora il suo fantasma è ritornato sullo schermo e parla con la voce di Giulio Panicali. Le signorine che vent'anni fa baciarono in lui, ma le nostre lo trovano più ridotti che «fatti» e «gentili». Valentino è ormai un mito perduto.ombra di tempi perduti. Il mito del film western si lanciava con un complesso di tragiche orgogli e generosità, nell'altro dopo guerra appariva sugli schermi uno strano pezzetto di baffi, la bombetta, le scarpe rattopate e il bastoncino di canna. Si apriva così un nuovo capitolo nella storia del cinema, e l'ex studente di Oxford Charles Spencer Chaplin — assunto dalla Essanay al suo arrivo in America al seguito della compagnia di varietà di Fred Karno — dava vita a quel vorticoso e indimenticabile eroe delle più pazze ed esilaranti avventure. La parabola artistica di Chaplin è nota. Le sue prime commedie (Charlot pugiliatore, va-

no) più non siamo, ogni ornamento è vano e superfluo. Il vestito può attirare l'attenzione dei folli, dei mediocri, dei presuntuosi: occorre in realtà superarlo per la scoperta dell'essenziale.

Introduzione indispensabile questa per stabilire l'arte vera e quella che può apparire, sotto inganni diversi, come tale in una rassegna di opere, che i collezionisti Caira e Coscia hanno messo insieme in questa primavera alla Galleria d'Arte «Trieste».

I più bei nomi della nostra pittura

Va subito aggiunto e per solo amore di obiettività che l'assenza di Campigli e di Casorati, anche se giustificabile in una rassegna a carattere collezionistico, non è facilmente perdonabile, soprattutto per le soverchie presenze di nomi e di opere che non reggono accanto alla determinazione di rassegna d'arte.

Si son scelti accontentare troppi triestini, ad esempio, dei quali si può dire che non sfigurino, che hanno serietà d'impegno, che dimostrano di saper camminare verso una meta che a loro stessi poi non è definita e chiara, quali Devetto, Perini e Predonzani, quest'ultimo soprattutto, che è anche l'artista più serio e più modesto e più interiore di Trieste.

Vi sono così artisti di indubbia fama che qui non hanno opere veramente rappresentative dei loro raggiungimenti: De Chirico, ad es., due De Pisis, un Guttuso, Semeghini, Carena e anche Cadoretti, il paesaggio di Guidi, il quadrato di Morandi buono fin che si vuole, ma insufficiente a rappresentarlo.

Difetti anche legati in una rassegna collezionistica e meno male che i collezionisti esistono e che acquistano ed espongono e pubblicano libri d'arte, lontano corteggiamento contro l'indifferenza del pubblico e dello stesso governo. (La costituzione del paese delle arti non nomina l'arte!)

Ma il discorso iniziale era diverso e non merita digressioni: era un discorso di magia. Or bene, le opere che la contengono, sia pure sotto vesti diverse sono in questa rassegna: i due paesaggi di Gino Rossi, la figura e la natura morta di Cassinari, «Uomini al mare» di Virgilio Guidi, Venezia di Carrà, la natura morta di Morassut, la figura di Birolli, la composizione di Pizzinato, la musicante di Berra, il paesaggio chiaro di Tosi e il melancolico, i due storni, il bozzetto di Gennetti, il caffè di Sessa, la figura di Anzi, la natura morta di foglie di De Pisis, il nudo di Cantatore, il paesaggio di Majak, la composizione di Pirandello e il paesaggio di Mucchi.

Minimamente meriterebbe una discussione propria, perché è certamente degna di discussione la sua arte. Santomaso invece oggi è più importante per le sue idee che per le impegnative esperienze a cui si dedica con il proposito di attuarle in voci nuove; ed è già oltre il barocchismo francescoesco di Vedova, perché nei suoi ultimi lavori qui esposti e non segnati in catalogo si avverte, oltre il bisogno di chiarire, oltre la polemica insomma, l'intervento di una razionalità estetica nel senso equilibratore.

Scultori insigni

Non un discorso, dunque, il mio di pittori e d'arte segnata da ognuno, perché sarebbe una errata evocazione da una rassegna collezionistica, ma piuttosto una opportuna scelta di opere (non di nomi, insisto nella distinzione) che hanno in sé la validità dell'arte. E questo perché gli artefici della pittura e della scultura attuali in Italia meriterebbero ognuno un appassionato di-

scorso per illustrare il linguaggio che ognuno adopera per il proprio realismo magico, poiché il punto di divergenza, il segno della originalità è tutto qui, nel personale linguaggio o nel differente stile, il che a poi la stessa cosa.

Meno proprio sarebbe ancora un diverso atteggiamento per le opere di scultura della rassegna, che sono la testa di Morandi, la donna che si pettina di Milani, la terracotta di Morini, la Susanna in legno di Ponera, la testa in bronzo di Morini, il ritratto in legno di Birolli del Fazzini e il nudo in bronzo di Marchetti.

S'intende che sono queste sole sufficienti ognuna ad essere arte e non più esercizio o pretesto.

MERIDIANO DELLE LETTERE

Silvio Benecio all'Accademia dei Lincei



La notizia che Silvio Benecio è stato chiamato a far parte dell'Accademia dei Lincei — prima fra le Accademie d'Italia — giungerà certamente gradita a quanti dedicano le loro energie migliori al culto delle lettere e delle arti.

Oggi poi, meglio che mai, il nome dell'illustre scrittore riesce caro agli italiani, per ciò che egli rappresenta, come gli altri, come triestino, nel mondo della nostra cultura. E la sua, una situazione che si ripete, che si rinnova — per uno scagurato giro di storici eventi — a distanza grandissima di anni. Ancora una volta, dall'Italia si guarda a lui — oltre una frontiera assurda e inammissibile — come allo scrittore di Trieste per antonomasia. E tale è egli, è infatti.

I confronti e le graduatorie, almeno sul piano insidioso dei valori e del merito in arte, sono da evitare, per quel che di soggettivo inevitabilmente comporta. Tuttavia si può ben affermare che l'opera letteraria della Venezia Giulia ha in Silvio Benecio il suo asfere, il suo più rappresentativo esponente. Prosatore, critico, romanziere, giornalista, l'attività del Benecio si spazia sull'arco di sessant'anni: sessant'anni di lavoro ininterrotto e mirabile.

Qui non si vuol fare un profilo biografico, che apparirebbe fuori luogo, nonostante l'occasione propizia. D'altronde, quale il lettore italiano, anche di cultura modesta o ristretta,

Ballo nel "lager,"

Ci sedemmo accanto al filo che segnava l'estremo limite della nostra libertà; ancora un metro e una fucilata ci avrebbe colti; era affascinante essere lì a dieci palmi dalla morte, tanto affascinante che William il giorno prima ne fu avvinto: guardava un istante la sentinella che vegliava sul fucile spianato, sorride e varcò la frontiera della nostra vita. Ma era il più debole di tutti.

Pietro che m'era accanto si passò una mano sulla faccia pallida quasi azzurra, ebbe un brivido poi esclamò: «Solum, Sidi Barrani, Africa! Oggi respiro deserto: è strano, ma anche in questo paese umido certe giornate sento Africa. Chi di voi è stato in Africa? Ognuno s'è zitto. Ebbe ancora un brivido e, puntellando le mani nel terriccio, s'accostò ancora di due palmi al filo.

«L'Africa è strana — continuò — è come bere caffè amaro: all'inizio un po' è disgustante e un po' piace. Poi comincia a piacere e allora l'agonia dei cammelli, la sfera di cristallo della luna che diventa rossa; si, rosa come la lingua così». Mostrò un attimo la lingua, ma noi non ci volgemmo ad osservarlo ed egli sembrò irritar-

si: «Eh, perché voi non siete mai stati in Africa: voi non avete mai visto la luna rossa quando tira il Ghibli. Nel deserto s'accendono i lumi a notte come a Calcutta».

Quel nome di città lo ripeteva spesso, gli piaceva.

«Calcutta è in India» commentò un altro.

«Bene — disse Pietro — e io sono stato anche a Calcutta; lo so l'indiano» — riflette un momento, poi con tono dimesso continuò: «no, ora l'ho dimenticato, ma lo sapevo. A Calcutta le donne vanno in giro scalze sul cammello, a Calcutta...». Ma s'interruppe e con le lacrime agli occhi confessò che a Calcutta non era mai stato.

«Ma in Africa sì». Mi tirò per una manica, Mi voltai e scorsi i suoi occhi che imploravano un cenno accendicente. Annuii col capo.

«Solum, Sidi Barrani: al tramonto il prete grida come a notte gli sciacalli, era bello però. Il cielo era viola e sull'orizzonte rosso; i negri fufavano l'aria e dicevano: domani forse pioggia. E la pioggia invece non veniva mai».

S'era rasserenato e forse sorrideva. Io non mi volgevo a guardarlo perché mi faceva troppa pena. I suoi nervi già da tempo non reggevano all'oppressione vita del «lager» e i ricordi del passato, in cui in un primo tempo pensò di rilassarsi, per poter evadere dalla vita che qui era condannato a menare, ora erano divenuti la sua ossessione: non riusciva a far altro da mattina a sera che ricordare e rivivere la quiete del suo paese o (e questo ancor più sovente) il periodo che aveva trascorso in Africa: il deserto, le gazzelle, Nubia la ballerina, noi sapevamo tutto, ogni piccolo particolare che tutti i giorni ce lo ripeteva sempre più nevrastenico ed assente. Quel mattino che, ansimante alle mie spalle, aveva ricominciato le sue narrazioni, capì che ormai era giunto all'estremo: dei brividi lo percorrevano e gli occhi gli brillavano quasi fosse stato ubriaco.

Mi volsi: «Sta attento Pietro: sei troppo vicino al filo. Vieni qui e parliami di Nubia».

I suoi occhi ebbero un lampo e si dilatavano. Mi si addette accanto e mise una mano sulle mie spalle.

«Nubia: io ne sono innamorato. Quando mi ricordo di lei vorrei lanciarla esasi; è che nello stomaco mi fa male, sento solletico dentro. Nubia era come una serpe: si attirava che sembrava spezzarsi, poi con un guizzo si sedeva a miei piedi con i seni scoperti. Mi offriva un fiore e ricominciava a danzare». Tacque un istante poi con uno scatto si rialzò e, levatasi la camicia disse: «Così ballava». Si mise una mano fra i denti e si scosse con impeto, come un cane appena uscito dall'acqua. Tolse la mano dalla bocca e la voce intonò una nenia esotica. Alzò le braccia al cielo e saltellando sulle gambe divaricate, si avvicinò a noi.

Gli altri due compagni risero. «Pietro, fermati». Ma il suo parossismo l'aveva già travolto in un susseguirsi di profezie. Lanciava delle grida e girava in un vortice obliquo dando l'impressione che stesse per abbattersi da un momento all'altro, come una trottola quando ha perso di velocità. Ma a mpre un filo invisibile lo sosteneva.

Le risa dei compagni crebbero e richiamarono l'attenzione di tanti altri che circondarono il ballerino esasperato. Quella danza era la trasfigurazione plastica della pazzia: morbida ed elastica come un gatto egli s'agitava doloresamente. Sulle labbra gli tremava un sorriso stanco da viandante e gli occhi rivolti al cielo imploravano.

«Fermati Pietro! gridai cercando di afferrarlo per un braccio, ma non mi riuscì: solo un istante il suo sguardo vuoto incontrò il mio e poi ritornò al cielo. Continuò con l'incoscienza di un automa, quasi ormai fosse condannato a rigirarsi in quella spirale.

«Was gescheit? sapperlot! (Cos'è accado, perbacco). Fu un urlo che ci colpì improvviso. Ognuno si sparpagliò lasciando allo scoperto Pietro che continuava a muoversi nella sua demenza lanciando di quando in quando delle grida acute come fischii: il capitano addetto alla perquisizione del nostro «lager» veniva verso noi a passo di marcia. Una sentinella con la balonetta innestata, lo precedeva correndo ed era già giunta vicina a Pietro quando il capitano, che aveva scorto quello strano dimenarsi, le gridò: «Lass es bleiben. Ick komm!» (Lascia stare vengo io).

Con le mani piantate ai fianchi s'accostò al ballerino: «Warum? chiese a tutti senza volgersi verso alcuno. Il silenzio divenne ancora più pesante: ormai tutti avevano capito.

Pietro continuava l'insancabile. Sembrava non riuscisse più a fermarsi, e quasi avesse ignorato l'immobilità seguita il suo incubo.

La militare espressione del capitano mutò e la piega scettica divenne un sorriso quasi divertito. Ma d'un tratto il ballerino s'arrestò ed impassibile cadde a terra come un sasso: finalmente l'immobilità s'era impadronita dell'esasperazione.

«Komm mit mir» gli ordinò il capitano, dal volto ritornato scettico.

Giovanni Ragagnin

A PASOLINI il "Premio dell'Angelo,"

La personalità artistica di P. Pasolini si va sempre più affermando, e la conoscenza della sua attività poetica si è estesa ormai oltre l'ambiente nazionale: come è avvenuto recentemente in un concorso letterario a Lugano dove il giovane poeta friulano, dopo una severa selezione, ha sfiorato la vittoria.

Ma ancora più recente è il premio per una poesia dialettale, che Pasolini ha vinto a Venezia. In questa città un mecenate, proprietario della trattoria «All'Angelo», ha messo a disposizione di una apposita commissione di eletti una ricavarante somma per un concorso di poesia riservato a poeti dialettali del Veneto.

Alla prima lettura, tra oltre 200 partecipanti, è stata scelta all'unanimità la poesia «La Vex» di P. Pasolini.

La giuria, nella sua relazione, dice tra l'altro: «La Vex» di Pasolini supera i limiti del linguaggio caratteristico e del tono diretto ed estemporaneo della poesia popolare,

BUONA PASQUA

LIBERTA'

 UFFICIO PUBBLICITA'
"LIBERTA'"
Trattoria Campana d'oro
 Proprietario A. D'OSVALDO
 Piazza 1° Maggio

SIRENELLA
 CUSSIGNACCO

 LA
Meccanografica
 VIA AQUILEIA
 MACCHINE PER SCRIVERE
 CALCOLATRICI - RIPARAZIONI
 COMPRARENDITE

Garage Clocchiatti
 VIA TREPPO, 20 - Telef. 41

BRAMANTE
 UDINE - Via Mercatovecchio 20 - Telefono 15-69

Magazzini MOCENIGO
 Via Mercatovecchio

 EMPORIO ACCUMULATORI
L. MIGOTTO
 UDINE - Via Carducci - Tel. 1440

 UFFICIO D'AFFARI
GINO FONTANINI
 Compra-vendita, case, terreni, auto, autotreni, cessioni
 aziende industriali, commerciali, esercizi, ecc.
 UDINE - Via Manin, 9 - Telefono 1360

Nuovo Magazzino Popolare
 UDINE - EX PIAZZA S. GIACOMO

 Per venire incontro alle classi meno abbienti
 DA MARTEDI' 8 CORRENTE
 vendita straordinaria a prezzi ribassati di tutta la merce
 esistente in negozio.

MALGRADO GLI AUMENTI!

SCONTO 15%
 nelle stoffe uomo e lanerie da signora
SCONTO 10%
 nelle seterie e cotonerie in genere

Tutto l'occorrente per le Spose a PREZZI SPECIALI

Prima di fare qualsiasi acquisto visitate il

Nuovo Magazzino Popolare
 ex Piazza S. GIACOMO - Udine - ex Piazza S. GIACOMO

TROVERETE
 QUALITA' superiore nei tipi
 BUON GUSTO nella scelta
 PREZZI più bassi

 Il Nuovo Magazzino Popolare formula i più CORDIALI
 AUGURI alla sua affezionata clientela.

**IL MAGAZZINO
 del LAVORATORE**
 Via Paolo Canciani, 15 UDINE

 porge i più sinceri
Auguri Pasquali
 a tutta la classe
 lavoratrice

 Società Anonima Italiana
Ueca
 SUCCURSALE DI UDINE - Via Pellicerie 9

ALBERTO SOMAGLINO
 VIA MICESIO, 29 - UDINE
 OFFICINA RETTIFICHE
 ALBERI A GOMITO
 E CILINDRI

La Riviera Fiorita
 UDINE - Via Vittorio Veneto 10 - Tel. 14-25
 augura buona Pasqua alla Spett. Clientela

Ditta F. MONTERISI
 MODERNA TORREFAZIONE CAFFE'
 DEPOSITO ARTICOLI DOLCIARI
 UDINE - Via Castellana, 2 - Tel. 10-35

 LA DITTA
Argentina Calligaris
 augura una lieta Pasqua a tutta
 la sua affezionatissima Clientela

SAILA
Camel
 il fine liquor
 senza rivali

Distilleria CAMEL LIQUOR Udine
 Telefono 15.53

CALZATURE TAM CALZATURE

UDINE - VIA POSCOLLE N. 21 - UDINE

 Augura alla sua affezionata Clientela
Buona Pasqua
TAM CALZOLERIA TAM
CALISTO COSSUTTI

 OFFICINA MECCANICA - VENDITA - RICAMBI - ACCESSORI
 UDINE - PIAZZALE CHIAVRIS 13.A

Chiaromont
 Emporio della Zootecnia
 Via Cussignacco 33

**La RADIOFORIA
 ZANI**
 Via Gemona 16

 LA DITTA
DIANA & ROMANELLI
 UDINE - VIA PIAVE 5 - TELEFONO 5-55

Tintoria COMINO
 Pulitura a secco - Cappelli - Pellicce
 RIVA BARTOLINI - Telefono 14-19

Autorimessa "TORINO"
 Rapp. Motocarro «BORDONE»
 UDINE - Piazza 1 Maggio - Telefono 3-35

 INDUSTRIA SARTOTECNICA
EGILDO RONDO - UDINE
 Vieolo Sillo 24-a Tel. 15-67 - Negozi: Palazzo Municipale, Tel. 1-41

CENTRO AUTOCARRI - Udine
 AUTOTRASPORTI
 Via Aquileia 108 (Palazzo Ermiti) - Telefono 10-75

 Sartoria Confezioni
AMADORI
 Ricco assortimento stoffe - Impermeabili di tutte le marche
 UDINE - Via Rialto 3 - Tel. 4-44

Bar Odeon
Sartoria E. ZILLI
 SUCC. G. GAUDIO
 VIA CAVOUR 14 - Telef. 369

ROJATTI
 AUTOTRASLOCHI - AUTOTRASPORTI
 Servizi celeri ed accurati
 UDINE - Viale 23 Marzo 24 - Telefono 635

MARZANO FRANCESCO
 VINI
 UDINE - Via Marsala N. 34 - UDINE

LAMBERTO PERUZZI
 ACCORDATURE
 VENDITA - CAMBI - RESTAURI
 UDINE - Via Tomadini 24

**CASA
 del PNEUMATICO**
 di A. PARMEGGIANI
 Riparazione e ricostruzione di coperture
 auto - moto - camion - Specialità cambio
 del filo d'acciaio.
 Sconti agli autisti di piazza
 VENDITA COPERTURE NUOVE
 E DI STOCK
 UDINE - Via del Vascello N. 2
 (angolo viale Palmanova) - Tel. 403

G. FLUMIANI
 CICLI - ACCESSORI
 UDINE
 Via F. Mantica, 20 - Tel. 15.95

IDRAULICA
 FORNITURE TECNICHE INDUSTRIALI
 di A. GECELE
 UDINE - Via Aquileia 34 - Telefono 20-07

SAFI S. A. Forniture Tecniche Industriali
 UDINE - Via Manin 16 - Tel. 3-54

**CASA della CALZA - L'ABBIGLIAMENTO
 FATTORI**
 UDINE - Via Rialto
 Via N. Lionello - UDINE

**LA CASA
 DELLA SETA**

di Prevedello

 ALTA MODA :: PELLICERIE
 Augura alla Spett. Clientela i migliori auguri pasquali

Motocarro Macchitre

 Rappresentante per il Friuli
RAFFAELLO SCARTON
 Via del Bon, 16 UDINE - Telefono 5-93

Xanuttini Mario di Perseo
 UDINE

 PITTORE - DECORATORE - VERNICIATORE
 VIA CASTELLANA, 46
 UDINE - TEL. 16-20

E. ORTOLANI
 UDINE
 Piazza Duomo 5 - Telefono 4-20

 MACCHINE PER SCRIVERE - CALCOLATRICI
 RIPARAZIONI - CAMBI - ACCESSORI

NETTUNO
 AGENZIA D'AFFARI DI LUIGI BUIATTI
 Via Paolo Sarpi, 26 - Telefono 1082

 BAR - CAFFE'
AL TEMPIO
 Ricevitoria «S. I. S. A. L.»
 Via Poscolle N. 58-a - Tel. 19-31

 OROLOGERIA - OREFICERIA
Ernesto Franz & Fratello
 UDINE - Via Mercatovecchio, 23

Ditta Gino Patroncino
 Cuoio - Pellami ed affini
 VIA MANIN 4
 augura alla sua affezionata
 clientela i migliori auguri pasquali

 Da Tolmezzo
**La RADIOLETTRICA
 di A. GRESSANI**
 Tolmezzo

MENCHINI FERRUCCIO
 TOLMEZZO
 OREFICE - OROLOGIAIO - OTTICO SPECIALIZZATO

Ditta FUMEI PAOLO
 CALZATURE - CAPPELLI - VALIGIE - OMBRELLI
 Via Cavour, 12 - TOLMEZZO

Caffè Manin
 TOLMEZZO

Ditta Gio. Batta Rainis
 già Dante Linussio - TOLMEZZO
 CAMICIE - MAGLIERIE - BORSETTE - QUANTI
 CONFEZIONI - ARTICOLI DA REGALO
 «Il negozio di fiducia»

Il caffè QUERINI
 la Ricevitoria SISAL
 TOLMEZZO